

MARIA DITARANTO

Nata a Putignano (BA) nel 1968, ha compiuto gli studi a Taranto presso la scuola per tecnici pubblicitari, diplomandosi nel 1987. Vive e lavora a Potenza.

La sua carriera artistica ha avuto inizio nel 1995 quando da autodidatta ha cominciato a dipingere i suoi primi quadri.

In occasione del Giubileo del 2000 ha realizzato il ciclo di tele *MARIAIDA della Volta di San Valentino* nella Chiesa di Santa Maria Maggiore di Abriola (PZ) e ha realizzato una serie di dieci litografie che rappresentano l'amore sacro e l'amore profano.

Ha illustrato numerose pubblicazioni tra le quali: *La Crescenda* di Nina Guarino (2002); *In viaggio con Amore* di Aldo Giuffrè (2003);

Coraggio e debolezza di Giovanni Di Lena (2003); *Il ragazzo di luce* di Pasquale Totaro-Ziella (2004).

Ha partecipato a numerose esposizioni personali e collettive, fra le quali si segnalano: il Concorso Nazionale di pittura "Filippo Salesi" - Città di Sanremo nel 1997; il Premio Internazionale di pittura "La Portella" a Carsoli (AQ) nel 1998; la rassegna "Pittori e Scultori della Provincia di Potenza" tenutasi al Museo Provinciale di Potenza nel 2004.

Ha realizzato il dipinto *Le meditazioni di Francesco* donato dalla città di Potenza alla città di Assisi nel 2010. Nel 2011 ha partecipato al "Padiglione Italia 54° Biennale di Venezia Regione Basilicata". Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero.





MARIDA
Olio su tavola cm 30 x 50
2009



MARTINA
Olio su tavola cm 87 x 70
2010



NICO
Olio su tavola cm. 30 x 40
2008



VANITAS
Olio su tavola cm 40 x 40
2012

"Ho sempre voluto trasmettere emozioni con le mie opere, per questo ho dipinto persone". Così diceva Lucian Freud della sua opera, caratterizzata da un realismo livido e freddo, piuttosto fuori "moda" negli anni in cui iniziò a dipingere. La "pittura di realtà" è tornata prepotentemente in voga in questi anni, riuscendo a trovare la sua autonomia anche al di là della dicotomia con il mondo dell'astrattismo. Ed è in questa dimensione che Maria Ditaranto ha trovato la sua migliore espressione, grazie ad uno studio attento della figura e delle cose che, partito da una formazione autodidatta, si è poi trasformato in un linguaggio sempre più colto, nutrito di riferimenti storici, come dimostra soprattutto l'analisi delle opere che rappresentano la così detta "natura morta". Un'esecuzione lenta, attenta, che ama soffermarsi sui particolari e quasi appartiene ad un'altra epoca, caratterizza queste opere, che rappresentano il frutto acerbo e quello maturo, un viso adolescenziale così come quello segnato dall'età; in esse si racchiude il senso della trascorrenza, del passaggio, dello scorrere del tempo, vero *fil rouge* della poetica dell'artista.

Fiorelle Fiore